

Lodi e biasmi da dire sopra le veglie
ne' tempi carnevaleschi per le donne
di Giulio Cesare Croce

Signora Giulia, voi sete garbata
E in voi havete una gentil maniera,
Ma ragionate un poco volontiera.

5 Signora Silvia, i' ve lo dico schietto,
Voi sete bianca bella e colorita
Ma andate un po' sgarbata de la vita.

E voi, signora Ottavia, havete ciera
Di principessa sì del grande havete
Ma havete un po' il cervello a candarete¹

10 Signora N.

Sete bella e gratiosa,
Ma mancate in una cosa,
E vel dico a buona ciera:
Voi Cianciate volontiera.

15 Ve lo dico a la reale
Nol vogliate haver per male,
Sete bella e colorita
Ma portate mal la vita.

20 Voi parete una regina,
A la faccia pelegrina,
Ma in la testa, amor mio bello,
Credo sia poco cervello.

Bella bocca e bella mano,
Voi havete, e di lontano
25 Riuscite, ma vicino
Poi parete un babuino.

Bel parlar havete in vero,
Ma, per dirvi il mio pensiero,
E non siate permalosa,
30 Sete troppo disdegnosa.

Vita mia, sète gaudente,
Nell'aspetto e nel sembiante,
E sareste bella tutta
Ma quel zuffo vi fa brutta.

35 Voi havete certi occhietti

¹ *Candarete* non è attestato. *Canderìa* significa “strumento per la magia nera”, ma mi pare fuori contesto. *Candiere* è un dolce affine allo zabaglione, quindi molto dolce, ma non si capisce perché tale significato sia applicato al cervello, a meno che il senso non fosse *can-da-rete*, quindi “randagio, selvatico”.

Che tran morti i poveretti,
Ma chi mira poi il resto
Si discosta presto presto.

40 Gratiōsa sète, e bella
Al parlar e a la favella,
Ma di vista sì sgarbata
Ch'ognun ride, che vi guata.

45 Sete tonda, bella e grassa,
Ma una cosa sol vi tassa,
Che non state, e ben mi spiace,
Con le serve mai in pace.

50 Mi piacete sommamente
Ché vestite nobilmente,
Ma se fosti mal vestita
Non faresi riuscita.

Voi, signora e mia patrona,
Ciera havete di matrona,
Ma †...† com'ha d'andare
Cominciate ad increspare.

55 Se ben il vostro viso
V'assimiglio al bel narciso,
Ma la serva da la testa
Acconzarvi è poco lesta.

60 Ben formata v'ha natura,
Ma se ben vi pongo cura,
Quel lissarvi troppo il viso
Fa ciascun mover a riso.

65 Questa quivi ha bella faccia,
Belle mani e lunghe braccia,
Et è tutta vezzosella
Ma per poco ella s'impella².

70 Sète vaga e sète bella,
Ma tant'alta di pianella
Ve n'andate, ch'un altana
Voi parete, alla lontana.

Quel bel naso e quella fronte
Le maniere altiere e conte
Vi dan gratia in ogni loco,
Ma la bocca è larga un poco.

75 Se le trecchie havete d'oro

2 *S'impella, impelarsi* è attestato, ma nel senso di “coprirsi di peli”, mentre qui forse ha il senso di “arrabbiarsi, infuriarsi”, con riferimento al rizzarsi del pelo dei gatti.

Fabricate con decoro,
Fate conto poi ch'el viso
È il roverso di Narciso.

80 Di bei manti gite ornata
D'oro e perle, ma spogliata
Vi †...† in letto
Che parete un finocchietto.

85 Bianche mani e lunghe dita
Voi havete, alma mia vita,
Ma al col lungo et ale spalle
Un occon, di quei di valle.

90 Quella bocca sì vermiglia
A un garoffol s'assomiglia,
Ma quel naso reghignato
Tutto 'l bel manda da un lato.

Quella gola d'alabastro,
Fatta fu dal divin mastro,
E quel petto rilevato
Ma il color vi sta sgarbato.

95 Sète il giorno tanto bella
Che splendete come stella,
Ma a levarvi la matina
Voi parete una puina.

100 Questa è bella et è pulita,
Ma se fusse disvestita
D'altri panni, a dirla chiara,
Parerebbe una massara.

105 Oh, che vago e bell'aspetto,
Chi direbbe con effetto
Che non fusti tutto amore?
E di serpe havete il core.

110 Voi, signora, dimostrate
Che gentil e bella siate,
Ma vorrei, quand'un vi guata,
Che non stessi sì acciuffata.

APPENDICE

Vaghe figlie di Giove, se mai nacque
In voi nobil desìo, s'unqua la mente
Vostra de la sua gratia mi compiaque
Al tempo ch'io cantai allegramente
115 L'aurate cetre in toni <...>

Vaghi del picciol Ren pastori e ninfe
I cui soavi e dilette accenti
Udir già festi a queste chiare linfe,
Alle cui note rare et eccellenti
120 Le ricche spiagge intorno
Il bel paese adorno
Liete gio†...† mentre ascoltar intenti
Voi †...† e n'hebbèr genti alti contenti
Se mai le voci nostre alme e gioconde
125 Tra questi verdi
Ressonar
In <...>

De l'antico Titon la vaga sposa
Tutta gelata uscia de la marina
130 E inanzi a lei, con faccia rugiadosa
L'aura soave e l'Alba
Già fuor de la matutina Aurora
Sparge <...>

Schemi metrici: la prima composizione è composta di terzine di endecasillabi ABB CDD, la seconda ha quartine di ottonari aabb, mentre in appendice abbiamo vari madrigali.

Il testo è autografo, mentre il titolo, non autografo e di mano del copista A, si trova in fondo alla c. 45r e si riferisce solo a parte del testo dei componimenti contenuti nel foglio, la carta 45r-v di ms.3878 caps. LIV Tomo XXV, conservato alla BUB. Il foglio era piegato in 4 parti. Al termine della prima colonna della c.45 r si trova un elenco di nomi femminili, su quattro colonne, forse possibili interlocutrici del componimento. Nell'ordine si legge: Flavia, Ersilia, Erminia, Flaminia, Portia, Martia, Lertia, Cassandra, Alessandra, Tarquinia, Isabella, Isabetta, Leontia, Leonida, Livia, Laura, Barbara, Chiara, Camilla, Caterina, Claudia, Cornelia, Costanza, Flavia, Francesca, Fulvia, Felicità, Diamante, Doralice, Dorotea, Dorilla, Berenice, Euridice, Eugenia, Eufemia, Elisabetta, Giulia, Giustina, Geronima, Gentile, Ginevra, Giovanna, Margherita, Pentasilea, Paula, Penelope, Anna, Antonia, Alda, Aurelia, Apollonia, Renea (???), Rosanna, Semidea, Salpizia, Servilia, Settimia, Taddea, Teodora. In verticale sono scritte le prime lettere di un possibile sonetto caudato (le lettere sono divise a tre a tre da tratti verticali) dedicato al Cardinal legato Benedetto Giustiniani, in questi termini: Viva l'illustrissimo et reverentissimo signor cardinal giustiniano d[i] bologna et de latere meritissimo legato padre pietoso benigno e giusto protettor de poveri estirpator de vici et amatore della quiete il croce humilissimo servo suo dedica. A questo progetto si riferiscono le prove di *incipit*, incomplete, di cui diamo conto in appendice. Nel verso della carta di legge un ulteriore tentativo di acrostico, ruotato di 90°: Viva l'illustrissimo et reverentissimo signor. La data del 25 settembre 1606, principio della sua legazione, fungerà quindi da *terminus ante quem* per la redazione del testo.

APPARATO CRITICO

1 <gentile> garbata 2 <e avete una manina assai galante | ma fer> e in voi...volontiera 8 principessa <ma> si 9 *A questo punto erano inserite altre terzine, cassate:* La signora Laodomia ha bella mano | E bella bocca, <ma> et è di scienza un vaso, | Ma a dir il vero, ha un poco lungo il naso. | | Qui la signora Emilia ha bel parlare | E dice molto ben la sua ragione, | Ma sta acinfata come sta un montone. | | Signora Orsina, avete bella fronte | Se [...] 15 <Non l'habbi> Ve lo dico *in interl.* 17 Sete <bella e> bella e 30 <litigiosa> disdegnosa 31 mia *in interl.* 37 <vede> mira *in interl.* 51 Voi <mia> signora 57 <ma la †...† da servitiale> ma...testa *in interl.* 58 <non è> è poco *in interl.* 64 <belle> lunghe *in interl.* 75 <paion> avete *in interl.* 77 <tanto brutto il viso avete> fate...viso *in interl.* 80 <corcondata> ma spogliata *a margine* 85 <a braccia> al col lungo *in interl.* 92 <par> fu *in interl.* 101 <parrebbe> d'altri panni *a margine* 102 <propriamente> parrebbe *in interl.* 105 <tutta gratia> tutto amore *in interl.* 106 <ma> e

APPENDICE

111-2 <Vaghe di Giove figlie | illustri et> Vaghe..voi *in interl.* 114 cantavo→cantai -i *sovrascr.* 116 *In questo punto sono inseriti alcuni abbozzi alternativi dell'incipit:* <Venite a noi del> <Vedensi già> <Vaghe figlie [Ninfe del Ren *in interl.*] voi | e voi pastori | il cui soave canto | voli> <Vaghi [vaghe→vaghi -i *sovrascr.*] del picciol Ren pastori illustri | i cui soavi accenti> <Vago del picciol Ren pastore illustre> <Vaghi del picciol Ren pastori e ninfe | I cui soavi e dilettoni accenti | Udir già festi in queste chiare linfe | Alti e sonori <onde per> e n'hebb'er gran contenti | Le ricche spiagge [la→le -e *sovrascr.* ricca→ricche -he *sovrascr.* spiaggia→spiagge -e *sovrascr.*] e [e *in interl.*] intorno | Il bel paese adorno>127 *Seguono due altri abbozzi cassati:* Vaghi del picciol Ren ninfe serene [<epastori> serene *in interl.*] | I cui soavi e dilettoni accenti | Udir facesti in queste spiagge [<chiare linfe> spiagge *in interl.*] | a cui arride il Cielo e gli elementi | Deh s'in voi non> <Vaghi del picciol Ren ninfe e pastori | I cui soavi e dilettoni accenti | Udir già festi> 128 *Il testo di questo abbozzo era preceduto da un tentativo cassato:* <De l'antico Titon la vaga sposa | Tutta gelata uscìa de la marina | E innanzi a lei con faccia rugiadosa [<Spiegando la chioma rugiadosa> E...rugiadosa *in interl.*] | Con <gialla> fresch'aura e l'alba mattutina | E mezo fuor de l'onde [<l'appella fuor de l'onde> E...onde *in interl.*] | Febo le chiome bionde | Cominciava a mostrar <de' raggi intorno> 132 del <mare> la matutina